

Il tempo della RICERCA e della SPERANZA



Periodico Digitale ~ Cappella dell'Università Niccolò Cusano ~ Numero 01
Settimana dal 28 Agosto al 3 Settembre 2023

Senza paura

L'accoglienza è una cosa importante. Tutti desideriamo sentirci accolti. Benvenuti. Ma non in un modo formale e finto, fatto di sorrisi di circostanza, ma in maniera autentica. L'inizio di un nuovo Anno Accademico è sempre faticoso. È faticoso per i docenti, per i dipendenti, per tutti quelli che, all'interno di una Università come la nostra, hanno il compito di mandare avanti "la baracca". Vi osservo e sono ammirato dal vostro impegno, dalla disponibilità. Capisco le stanchezze, le fatiche. So bene, perché lo sperimento anche io, che normalmente siamo in tensione, inutilmente tesi. In realtà soffriamo tutti di una forte tensione emotiva abituale, con la quale ci abituiamo a convivere e la diamo per scontata, ma è del tutto inutile. Il nostro tempo è governato dalla paura. Talvolta sembra che qualcuno manovri le cose in modo che la paura la faccia da padrona. Abbiamo paura, ma non c'è nessun motivo. Anche perché essa ci procura un grande dispegno energetico. Come se ci fosse un leone che ci vuole mangiare. Come se stessimo a fare un esame. Ci sentiamo sempre sotto esame. Ecco perché alle volte usiamo le frasi fatte, le parole di circostanza, "i falsi sorrisi e le vuote parole", come canta Lucio Dalla. Vorrei quindi augurarvi di non avere paura. Di non temere. Non sono parole mie, ma sono le parole che Dio rivolge all'umanità e al popolo d'Israele nel tempo dell'Antico Testamento e che il suo Figlio Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, continua a rivolgere all'umanità da più di 2000 anni.

La Cappella dell'Università.

Quando entrate in Università, dopo aver percorso in salita la scala che conduce all'ingresso, e dopo avere incrociato la statua del cardinale Niccolò Cusano, e subito dopo aver incontrato le splendide persone della portineria, trovate a sinistra la Cappella dell'Università, dedicata allo "Spirito Santo". È uno spazio sempre aperto. Benedetto. Un luogo dove poter pregare, meditare, riflettere. Uno spazio per tutti i credenti, e non solo, affinché possiamo sperimentare un po' il rilassamento interiore. Utile per superare le tensioni, le ansie. In quello spazio posso rilassarmi e lasciare andare un pochino il mio controllo. C'è un bellissimo crocifisso e una bella immagine di Sant'Anna, con Maria bambina. E anche una bella fotografia gigante della Madonna Salus Populi Romani. Posso rivolgermi al Signore, e alla sua dolcissima madre, con le parole e le preghiere che conosco, e con i miei pensieri, le mie richieste, i miei ringraziamenti.

Vi invito a passare in Chiesa, senza timore, senza vergogna, per concedervi un momento quotidiano di rilassamento e di preghiera. Spesso siamo noi che non vogliamo concederlo. C'è una vocina dentro la nostra testa che ci dice che è una perdita di tempo. Ecco io invece vi invito a sperimentare semplicemente questa possibilità. A diminuire la contrazione, la paura. A respirare con calma e con maggiore forza. In questo modo la vita viene con maggiore ricchezza e posso accoglierla di più. Se la mia paura, la mia pretesa, il mio bisogno di controllo si attenua, tutto scorre meglio. Un accenno di pace maggiore inizia a fare capolino, come una promessa di qualcosa di più grande. La pace è una dimensione profonda che costantemente ci chiama a sé. La Pace è l'inizio di un lavoro. Dobbiamo trattarci bene. Siamo in un corpo, spesso pesante, che però può essere lavorato, con molta gentilezza, molto realismo. Non solo nel suo aspetto estetico (abbiamo la palestra), non solo nella dimensione intellettuale, ma anche nella dimensione spirituale. Quella cosa talmente vera e talmente importante di cui nessuno parla mai. Eppure c'è. Anzi è l'unica cosa che conti veramente. Quanto sarebbe bello vivere questa dimensione interiore! Ricominciare a viverla, iniziare. Ma rinviando sempre. Vi invito a non rinviare più. Anche in Università c'è la possibilità di sperimentare la presenza di Dio. Cerchiamo di darci pace, iniziamo subito. Vogliamo essere nella pace, darci pace, per costruirla intorno a noi. Per non lasciare che i "soliti noti" costruiscano il mondo a loro immagine e somiglianza. Buon Anno! **Don Mimmo**





COME LEGGERE LA PAROLA DI DIO.

Nessuno può amare ciò che non conosce... Alzati, cerca, sospira, anela con ardore, e bussala alla porta chiusa (S. Agostino)

Concedimi tempo per meditare sui segreti della tua legge, non chiudere la porta a chi bussala. O Signore, compi la tua opera in me e svelami quelle pagine. Fa che io trovi grazia davanti a te, e mi si aprano, quando busso, gli intimi segreti della tua parola. (S. Agostino)

Chi può accogliere e quindi leggere la Parola di Dio?

Ogni battezzato, qualunque sia la sua situazione personale

Letture.

Ci si pone davanti al testo comprendendone le parole e osservando i diversi elementi. Ci domandiamo: * dove? (i luoghi) * quando? (il tempo, le circostanze...) * chi? (i diversi protagonisti della scena; l'evangelista; Gesù...) * cosa fanno? (le azioni) * cosa dicono? (le parole)

Questo esercizio di conoscenza letterale e quasi storica del testo ci permette di cogliere la verità dell'Incarnazione: Gesù è Figlio di Dio, che è venuto nella storia, in un momento preciso della storia. Egli non ci ha lasciato un messaggio astratto, ma una parola viva. Non c'è un libro di Gesù, ma ci sono i vangeli, libri che narrano l'evento di Gesù Cristo, il suo Vangelo, il suo messaggio d'amore.

Spesso di fronte alla Parola di Dio cadiamo in due grandi equivoci:

- a) pensiamo che questa parola non abbia da dire nulla alla nostra vita, la quale viaggia su di un altro binario;
- b) conosciamo bene il brano nella sua globalità e quindi lo ascoltiamo in maniera superficiale.

L'esercizio di una lettura attenta e soprattutto scevra, lontana da ogni pregiudizio è assolutamente necessario, per poter rendersi conto del fatto che quella parola è rivolta proprio a me, adesso, in questo momento.

Non è necessario che essa mi dica subito qualcosa e non perché sia distante da me, ma solo per il fatto che, alle volte, è necessario che essa venga "masticata" e "digerita"

Meditazione.

* Comprendiamo i rapporti di tutti gli elementi del testo, conservandoli e confrontandoli nel nostro cuore.

* Comprendiamo il brano nel suo contesto:

- prossimo: ciò che precede e ciò che segue il brano
- remoto: cerchiamo ciò che nella Bibbia può illuminare il significato del testo (i "paralleli")

* Entriamo progressivamente nel testo (da lettori ad attori):

- cosa vedo? - cosa ascolto? - cosa percepisco? - cosa gusto?

Preghiera.

Entrati nel testo possiamo vivere l'esperienza che il brano ci propone. * Mi trovo in... * Sono insieme a... * Sto parlando con... * Il Signore mi dice... * nel mio cuore nascono affetti; sentimenti; desideri; domande; suppliche.

Ed io?

A questo punto mi confronto con la mia vita, con la mia esperienza passata, con la mia situazione presente. Mi fermo, facendo risuonare la parola nella mia esistenza. Domando a Dio che cosa debbo fare, che cosa posso fare?

Azione

Mi proietto nelle mie attività di ogni giorno cercando di mettere a frutto l'esperienza dell'ascolto. Non è necessario cercare strade particolari per vivere la parola di Dio.

Messa in comune

Cerco di comunicare agli altri la mia esperienza nella sua articolazione, ma soprattutto nei suoi frutti. La lettura della parola di Dio è un'esperienza straordinaria. Piano piano si apre davanti a noi un'inesauribile ricchezza. Piano piano, perché il Signore ci educa lentamente, facendo scaturire in noi il desiderio di approfondire la nostra conoscenza di Lui, e facendoci scoprire progressivamente come la verità di noi stessi la troviamo solo a contatto con la Verità che è Lui, con la luce che è Lui. Egli non annulla la nostra personalità, ma la educa, la conduce per mano ai pascoli della tranquillità, alle sorgenti dell'acqua pura e cristallina che è la sua Parola, cioè la sua stessa persona. Uomini grandi e semplici si sono dissetati prima di noi e sono diventati fiumi d'amore ricevuto e donato.

LECTIO DIVINA\1

Cosa vuol dire? Cos'è concretamente?

"La lectio divina è un approccio graduale al testo biblico e risale all'antico metodo dei Padri, che a loro volta si richiamavano all'uso rabbinico."

Chi ha "inventato" questo metodo di lettura-preghiera?

"La **suddivisione classica** in memoria, intelletto, volontà è molto antica ed è sviluppata in particolare da sant'Agostino per quanto riguarda il tema della memoria. Più tardi questa triade diviene sinonimo di un processo meditativo riferito alla Scrittura o a una verità di fede.

Ricorderò anche, brevemente, il **metodo della "contemplazione evangelica"**, termine usato ordinariamente per indicare il modo di meditare una pagina del Vangelo: un significativo esempio l'abbiamo nel libretto de *Gli Esercizi spirituali di Ignazio di Lojola*, che a partire dalla II settimana parla di "contemplazione" perché al lavoro dell'intelletto subentra prevalentemente il coinvolgimento esistenziale e orante con la scena evangelica. Tutto questo ci sarà utile per comprendere meglio quale sia la caratteristica specifica della preghiera cristiana."

Dunque cosa devo fare?

"Il metodo patristico della lectio divina è semplicissimo e lo raccomando sempre ai giovani per entrare nella preghiera. Fondamentalmente prevede **tre grandi gradini o momenti** successivi: la lectio, la meditatio, la contemplatio.

La **lectio** consiste nel leggere e rileggere la pagina della Scrittura, mettendo in rilievo gli elementi portanti. Per questo consiglio di leggere con la penna in mano, sottolineando le parole che colpiscono, oppure richiamando con segni grafici i verbi, le azioni, i soggetti, i sentimenti espressi o la parola-chiave. In tal modo la nostra attenzione viene stimolata, l'intelligenza, la fantasia e la sensibilità si muovono facendo sì che un brano, considerato magari arcinoto, appaia nuovo. A me che da tanti anni leggo il vangelo succede, ad esempio, che riprendendolo in mano scopro ogni volta delle cose nuove proprio attraverso il metodo della lectio. Questo primo lavoro può occupare parecchio tempo, se siamo aperti allo Spirito: si colloca il racconto letto nel contesto più vasto, sia dei brani vicini, sia dell'insieme di un libro, sia dell'intera Bibbia, per capire che cosa vuol dire.

La **meditatio** è la riflessione sui valori perenni del testo. Mentre nella lectio assumo le coordinate storiche, geografiche, culturali anche, del brano, qui si pone la domanda: Che cosa dice a me? Quale messaggio in riferimento all'oggi viene proposto autorevolmente dal brano come parola del Dio vivente? Come vengo provocato dai valori permanenti che stanno dietro alle azioni, alle parole, ai soggetti?

La **contemplatio** è difficilmente esprimibile e spiegabile. Si tratta di dimorare con amore nel testo, anzi di passare dal testo e dal messaggio alla contemplazione di colui che parla attraverso ogni pagina della Bibbia: Gesù, Figlio del Padre, effusore dello Spirito.

Contemplatio è adorazione, lode, silenzio davanti a colui che è l'oggetto ultimo della mia preghiera, il Cristo Signore vincitore della morte, rivelatore del Padre, mediatore assoluto della salvezza, donatore della gioia del Vangelo. Nella pratica i tre momenti non sono rigorosamente distinti, però la suddivisione è utile per chi ha bisogno di incominciare o di riprendere questo esercizio.

Il nostro pregare è come un filo rosso che collega un po' le giornate l'una all'altra e può succedere che sullo stesso testo della Scrittura ci soffermiamo un giorno soprattutto con la meditatio mentre un altro giorno passiamo rapidamente alla contemplatio."

21 Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario

28 Agosto	Lunedì	<p>21.a del Tempo Ordinario S. Agostino (m); S. Fiorentina; S. Vicinio</p>	<p>1Ts 1,1-5,8b-10; Sal 149; Mt 23,13-22 <i>Il Signore ama il suo popolo</i></p>
29 Agosto	Martedì	<p>Martirio di S. Giovanni Battista – P Nostra Signora della Guardia; S. Adelfo</p>	<p>Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29 <i>La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza</i></p>
30 Agosto	Mercoledì	<p>21.a del Tempo Ordinario S. Margherita Ward; B. Ildefonso Schuster</p>	<p>1Ts 2,9-13; Sal 138; Mt 23,27-32 <i>Signore, tu mi scruti e mi conosci</i></p>
31 Agosto	Giovedì	<p>21.a del Tempo Ordinario S. Aristide; S. Raimondo Nonnato</p>	<p>1Ts 3,7-13; Sal 89; Mt 24,42-51 <i>Saziati, Signore, con il tuo amore</i></p>
1 Settembre	Venerdì	<p>21.a del Tempo Ordinario S. Egidio abate; S. Giosuè; B. Giuliana da Collalto</p>	<p>1Ts 4,1-8; Sal 96; Mt 25,1-13 <i>Gioite, giusti, nel Signore</i></p>
2 Settembre	Sabato	<p>21.a del Tempo Ordinario S. Elpidio; Ss. Alberto e Vito; S. Zenone</p>	<p>1Ts 4,9-11; Sal 97; Mt 25,14-30 <i>Il Signore viene a giudicare i popoli con rettitudine</i></p>
3 Settembre	DOMENICA	<p>22.a del Tempo Ordinario (anno A) S. Gregorio Magno (m); S. Febe; B. Guala</p>	<p>Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i></p>



Pagina Facebook

<https://www.facebook.com/UnicusanoCappellaniaUniversitaria>



Canale Telegram:

<https://t.me/unicusanoCappellaUNIVERSITARIA>



Instagram:

https://www.instagram.com/unicusano_cappellano/

Sociali

Radio e TV



Radio Cusano Campus



Alla scoperta del Cristianesimo
Dai segni della liturgia
alla vita nella fede

a cura di don Domenico Repice

In onda su Cusano Italia TV DDT 264 - Domenica ore 11,30 circa

Tutte le puntate:

<http://www.innovitateradix.it/realta-ecclesiali/alla-scoperta-del-cristianesimo/>



Il Cammino della Speranza

Briciole di Vangelo per ritrovare la strada

In onda su Radio Cusano Campus ogni Domenica ore 9,30 circa

Tutte le puntate: <http://www.innovitateradix.it/cammino-della-speranza/>

PREGHIERE della TRADIZIONE Cattolica

Segno della Croce

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spinto Santo. Amen.

Padre Nostro (preghiera del Signore)

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo e così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.*

Preghiera del mattino

*Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.
Ti ringrazio di avermi creato fatto cristiano e conservato In questa notte.
Ti offro le azioni della giornata: fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà
per la maggior tua gloria.
Preservami dal peccato e da ogni male.
La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.*

Preghiera della sera

*Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.
Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno.
Perdonami il male oggi commesso e se qualche bene ho compiuto, accettalo.
Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli.
La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.*

Atto di carità

*Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa,
perché sei bene infinito e nostra eterna felicità;
e per amor tuo amo il prossimo come me stesso,
e perdono le offese ricevute. Signore, che io ti ami sempre più. Amen*

Atto di dolore

*Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati,
perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te,
infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa.
Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più
e di fuggire le occasioni prossime di peccato.
Signore, misericordia, perdonami.*

***Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato (Sal 50,3).***

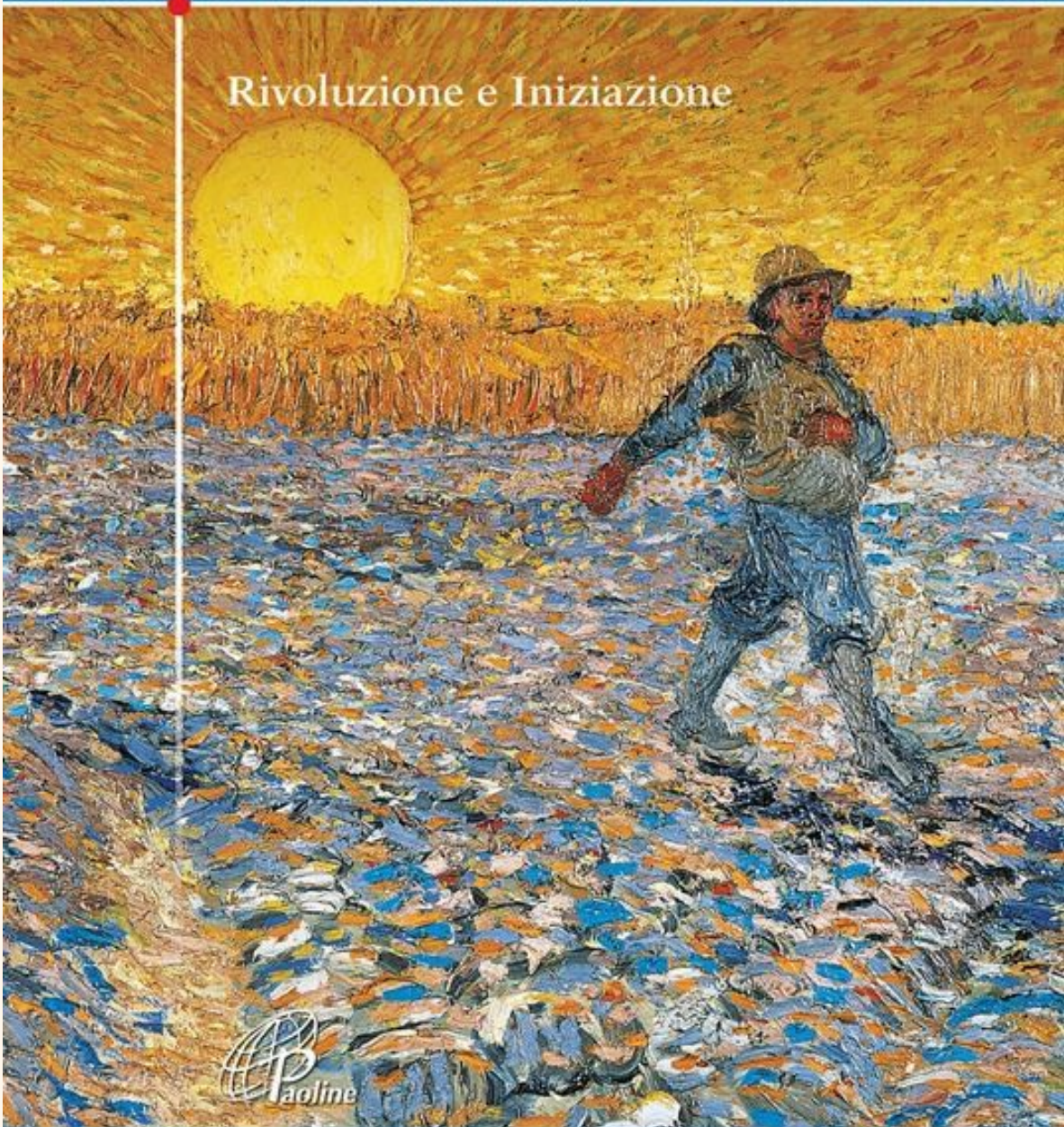
O Dio, abbi pietà di me peccatore Lc 18,14).

Invito alla Lettura

Marco Guzzi

Non vedi che già sorge il nuovo Giorno?

Rivoluzione e Iniziazione



ROMA SPARITA



1865



1875
Palazzo
Barberini

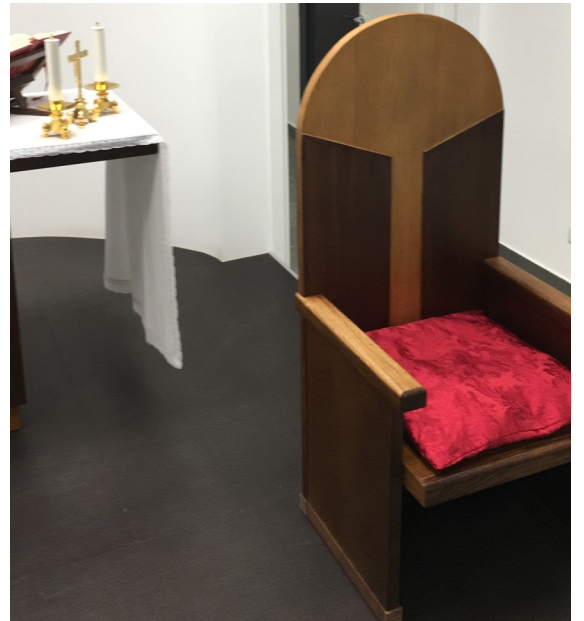
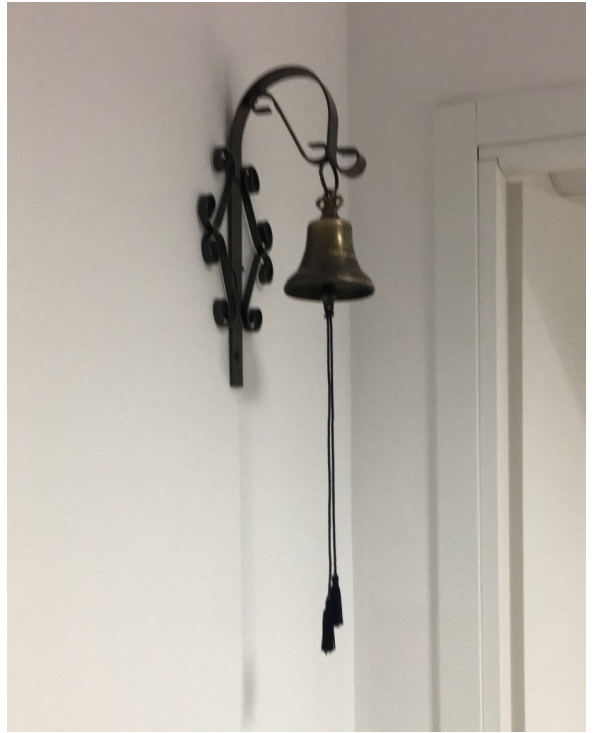
Piazza Barberini



1850



OGGI



LETTERA DI GIACOMO MANZÙ AL FIGLIO PIO

Roma, 5 luglio 1960

Carissimo Pio,

ora ti appresti a partire ed inizi i primi passi decisivi per quello che sarà la tua vita, mi permetto raccomandarti i seguenti punti:

Non temere la solitudine perché è in essa che i nostri propositi si fortificano.

Segui solo il difficile, non lasciarti tentare dal facile; il difficile è virile e può portare anche al miracolo; il facile è per i pigri e i deboli.

Fa che ogni tua azione sia sollecitata dalla bellezza, dall'onestà e che sia sempre avvolta nell'umiltà e nella bontà!

La bontà, la chiarezza, la sincerità ed il coraggio devono essere i pilastri dei tuoi pensieri, e soprattutto tieni bene fisso nella mente, che con la bontà si può conquistare tutto e tutti.

Non lasciarti mai affascinare dal danaro; consideralo un mezzo, non un'aspirazione. Non essere mai avaro né con te stesso né con gli altri; è il più terribile dei peccati e porta alla grettezza e alla miseria. Perciò sii sempre signore pur tenendoti a una disciplina.

Non temere la bella e legittima amicizia della donna, ma tieniti sempre lontano dalla volgarità; questa uccide l'anima.

Non essere mai debole, anche se questo ti costa doloroso sacrificio, ma nello stesso tempo sii sempre dolce.

Il tuo vivere, e la tua concezione della vita, sia libera da ogni pregiudizio, ma sostenuta da quella disciplina morale che fa l'uomo libero e coraggioso.

Non prendere l'abitudine di raccomandarti a Dio, ma ringrazialo sempre per tutto quello che fai di bello e di buono.

Non dimenticarti mai le preghiere.

Ti benedico e ti abbraccio tuo papà



VITA

Dopo un primo apprendistato come intagliatore (1919-21), M. frequentò la scuola serale di plastica decorativa a Bergamo e, durante il servizio militare, l'accademia Cignaroli a Verona. Compiuto un breve viaggio a Parigi, nel 1929 si stabilì a Milano dove entrò in contatto con l'avanguardia milanese e ottenne, nel 1932, dall'università Cattolica la sua prima commissione. Vincitore nel 1950, con Biagini e Crocetti, del concorso per le tre porte bronzee di San Pietro, nel 1954 fu nominato Accademico di San Luca; nello stesso anno si dimise dalla cattedra di scultura di Brera che teneva dal 1941 e cominciò a insegnare presso l'Accademia internazionale di Salisburgo (1954-60), dove incontrò O. Kokoschka e I. Schabel, sua futura compagna e ispiratrice. Nel 1969 inaugurò ad Ardea, dove aveva lo studio e l'abitazione, la raccolta Amici di Manzù, donata allo stato italiano nel 1981.

OPERE

Negli anni Trenta, in particolare dopo il 1934, M. si orientò verso soggetti intimisti che, pur ricollegandosi all'impressionismo plastico di M. Rosso, testimoniano anche l'attenta meditazione sui valori della scultura antica. Nacquero così, a testimonianza di un'alta ispirazione religiosa e insieme del suo profondo impegno politico antifascista, le serie delle *Deposizioni* e delle *Crocifissioni* (1940-43), cui fecero seguito le serie dei *Cardinali* e dei *Vescovi* e i numerosi ritratti, pieni di toccante umanità. Ampiamente riconosciuto in ambito internazionale, negli anni Cinquanta M. ottenne prestigiose commissioni pubbliche ed eseguì la porta del duomo di Salisburgo (1955-58, incentrata sul tema dell'amore), che attesta una maturità e una felicità espressiva riscontrabili anche nella ricca e costante produzione grafica e che anticipa, nella semplificazione degli schemi compositivi e nella rigorosa ricerca disegnativa, soluzioni che caratterizzeranno la successiva porta del Vaticano. Impegnato in una serie di commissioni per Giovanni XXIII, tra il 1959 e il 1964, M. terminò la celebre porta della Morte per la basilica di San Pietro che testimonia, attraverso una narrazione tesa e drammatica, il suo impegno civile e la profonda fede nel riscatto finale dell'uomo. Nel 1969 M. completò la porta della Pace e della Guerra per la chiesa di Saint Laurentz a Rotterdam (al cui tema si ispirerà nel 1972 per il rilievo del palazzo della Comunità europea a Lussemburgo e ancora nel 1977 per il monumento al Partigiano di Bergamo).

Cfr <https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-manzu/>

Restaurata la Salus populi Romani

di Barbara Jatta

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.019, 25/01/2018)

Nella tradizione figurativa romana vi è un gruppo di icone acheropite (in greco, letteralmente “non dipinte da mano d'uomo”) che la leggenda riconosce come di origine miracolosa. Invocate durante guerre, pestilenze o carestie, esposte alla pubblica venerazione o solennemente portate in processione, queste immagini erano spesso attribuite alla mano dell'evangelista Luca, ed esercitavano un'incidenza certo notevole nella vita sociale e religiosa. Furono soprattutto le icone di soggetto mariano ad avere un posto di primo piano nella devozione popolare. L'immagine affettuosa della Madre che stringe sé il Figlio ancora bambino è un motivo iconografico che viene elaborato originariamente in ambito bizantino ma che trova presto larga accoglienza in tutto il mondo cristiano. A Roma, le prime icone mariane di ispirazione orientale si attestano a partire dal v secolo (Madonna di Santa Maria Nuova), per raggiungere l'acme della loro diffusione tra vi e viii secolo (Madonne di Santa Maria in Trastevere e di Santa Maria ad martyres); un caso a sé è invece costituito dal tipo del monasterium tempuli, già nella basilica di San Sisto sulla via Appia, il cui prototipo iconografico, ancora riecheggiato nelle più tarde versioni all'Ara Coeli, in Santa Maria in Campo Marzio, ai Santi Bonifacio e Alessio e in Santa Maria in via Lata, si configura come invenzione siro-palestinese del vii-viii secolo. Forse la più celebre fra queste icone mariane è la tavola di Santa Maria Maggiore, particolarmente cara alla pietà popolare e tanto legata all'identità cittadina da meritare l'appellativo di Salus populi Romani, “salvezza del popolo romano” ora di nuovo restaurata. La datazione dell'antica immagine, assai controversa, è tutt'ora oggetto di dibattito. Le analisi e i risultati del nuovo restauro saranno sicuramente motivo di confronti per gli studiosi specialisti. Tradizionalmente ritenuta originaria di Gerusalemme, dove sarebbe stata dipinta dallo stesso san Luca, per comparire poi a Roma sotto Sisto iii (432-440) ed essere da lui donata alla basilica che era stata costruita dal suo predecessore Liberio sull'Esquilino (352-366), l'immagine mostra in realtà caratteri di stile cronologicamente molto più avanzati. L'iconografia della Madre col Figlio fonde infatti il tipo greco della Odighitria (dal greco hodeghètria, “colei che mostra la via”, cioè Cristo) con quello della glykophilùsa, (“che ama con dolcezza”, la Madre della tenerezza) rimandando dunque al canone della primitiva arte bizantina anteriore alla crisi iconoclasta e orientando quindi verso una datazione alta del manufatto (viii-ix secolo). Tuttavia la stesura differenziata degli impasti cromatici, che alterna alla descrizione calligrafica di vesti e accessori la costruzione strutturata delle mani e dei volti, avvicina il dipinto a prodotti consimili del medioevo romano, venendo di conseguenza a situarsi tra il secolo xi e il xiii. Posta inizialmente nella navata principale della basilica liberiana, dal 1613 l'immagine si trova nell'attuale collocazione, sull'altare della cappella Borghese in Santa Maria Maggiore, all'interno di una teca bronzea munita di cristallo, con iscrizione dedicatoria di Paolo v (Camillo Borghese, 1605-1621).

La tavola mostra l'immagine familiare della Madre di Dio (theotòkos), vestita di un manto (maphòrion) azzurro fregiato d'oro, mentre porta avanti le braccia per sorreggere il Bambino, tenendole incrociate all'altezza della vita: nella sinistra stringe una mappula, fazzoletto ricamato di uso cerimoniale, in origine collegato alla simbologia imperiale; con la destra, munita di anello, sembra accennare a un gesto, interpretato da alcuni come un'allusione di significato trinitario. Il mantello che ne disegna la figura le avvolge completamente le spalle e il capo, ma lascia intravedere la tunica, di cui fuoriescono le maniche e si riconoscono porzioni all'altezza del petto e dei fianchi.

La suprema eleganza dell'immagine, accentuata dalla fluidità dei contorni e dall'apparente disinvoltura della posa, è aumentata dall'intensità dello sguardo, parzialmente velato dalla penombra e diretto ostentatamente di lato. Il Bambino stesso, vestito di un hymàtion e con la destra portata avanti in gesto di benedizione, rivolge il proprio sguardo alla Madre, mentre l'espressione adulta e il codice preziosamente rilegato che impugna con la sinistra conferiscono centralità e importanza al suo ruolo.

L'icona, alta 117 centimetri e larga 79, è dipinta su una tela ingessata e applicata su tavola. Il supporto è costituito da due assi verticali congiunti, probabilmente decurtati nella terminazione inferiore e forse anche nella superiore. La cornice, aggiunta in un secondo momento, costituisce invece elemento a sé stante.

L'ultimo intervento conservativo sulla tavola risale al 1931 e alla volontà del cardinale Bonaventura Cerretti, arciprete della basilica, e di Bartolomeo Nogara, direttore delle Gallerie Vaticane. Sappiamo che il restauro venne «eseguito con ogni regola d'arte» da Giovanni Rigobelli e fu volto a ridare al dipinto «colore e vita». L'intervento riguardò allora principalmente l'asportazione della pesante lamina in argento «che copriva quasi tutto il dipinto, a eccezione dei volti e di mezzo busto», fatta aggiungere dal Pontefice nel 1838 per poter applicare nuove corone in corrispondenza dei due visi. In occasione di tale rimozione, fu peraltro deciso di lasciare a vista «le due corone d'oro di Gregorio xvi, la collana con 3 ametiste, 4 topazi e 2 acquemarine alla quale poi venne anche attaccata la croce pettorale, mentre la stella a 12 punte», con la sostituzione dei diamantini mancanti, «venne applicata sulla spalla della Vergine nella tavola stessa». Tutti questi materiali sono stati rimossi nel 1988 ed esposti nel Museo del tesoro di Santa Maria Maggiore.

Il restauro appena terminato è scaturito nell'ambito dei periodici controlli esercitati sull'icona dal personale scientifico del Laboratorio restauro pitture e manufatti lignei dei Musei Vaticani che sovrintendono ai tesori e alle bellezze artistiche preservate nelle basiliche maggiori. Durante queste revisioni, nel luglio del 2017, si era potuto constatare l'aggravarsi di pregresse condizioni di deterioramento, interessanti tanto il supporto che la pellicola pittorica. Informato dello stato dell'antica e veneratissima icona, il cardinale Stanislaw Rylko, arciprete della basilica liberiana, ha dato il via all'esecuzione di un pronto intervento di fissaggio e consolidamento delle aree più a rischio. Si è quindi proceduto a uno studio approfondito della tavola, volto alla comprensione della tecnica, dei materiali costitutivi e dello stato di conservazione.

Presso il Laboratorio di diagnostica per la conservazione e il restauro dei Musei Vaticani sono state eseguite le analisi spettrografiche, fluorescenza ultravioletta indotta, infrarosso in falsi colori, riflettografia infrarossa e radiografia. Sulla base dei dati ottenuti sono stati poi decisi approfondimenti scientifici per la determinazione dei pigmenti impiegati (analisi xrf e Raman). Ulteriori indagini scientifiche sono state poi compiute sul supporto ligneo, per il riconoscimento della specie legnosa e per la sua datazione mediante radiocarbonio.

Lo studio morfologico indica che le tavole centrali sono di tiglio mentre quelle della cornice sono di frassino. I risultati



L'icona prima del Restauro

del radiocarbonio, inoltre, indicano una datazione del legno, con una probabilità di oltre l'80 per cento, compresa tra la fine del ix secolo e gli inizi dell'xi per la tavola principale, e tra la fine del x e la prima metà dell'xi per la cornice perimetrale.

D'intesa con l'amministrazione della basilica, e con grande prudenza considerato l'altissimo valore simbolico, devozionale e artistico dell'immagine, si è quindi dato corso al restauro. Questo si è svolto nel Laboratorio di restauro pitture dei Musei Vaticani, sotto la sovrintendenza del direttore dei musei stessi, grazie all'aiuto di Guido Cornini, direttore del Dipartimento delle arti, e realizzato da Alessandra Zarelli, supportata da Massimo Alesi per la parte lignea, con il coordinamento di Francesca Persegati. Il restauro ha comportato la pulitura generale dell'opera; al di sotto degli strati di colla e vernici ossidate, infatti, le condizioni generali dell'icona apparivano relativamente soddisfacenti. A prescindere dai danni diffusi provocati dall'applicazione dei pezzi di oreficeria, la pellicola pittorica della tavola si presentava in discrete condizioni conservative, ancorché punteggiata da stuccature e interessata da ritocchi e, appunto, vernici alterate. Si è proceduto quindi con relativa facilità ma con risultati sorprendenti di recupero dell'immagine originale. Sotto gli strati di vernice ossidata e vecchi restauri la pulitura è riuscita a recuperare la delicata cromia dei volti originali, l'intero manto della Madre di Dio, quello meravigliosamente dorato del piccolo Gesù, il libro e altre zone prima quasi illeggibili. Anche nella zona delle aureole la rimozione del pigmento rossastro che era stato sovrapposto ha permesso il recupero delle incisioni e dell'oro originale, e nella raffigurazione del Bambino la restituzione della tripartizione antica: un risultato significativo, che ha ridato una nuova luce e una nuova visione alla sacra immagine. Si è provveduto, infine, anche al risanamento del supporto ligneo e alla cornice, alterati negli anni da vecchi restauri e da

attacchi xilofagi.

Tanti sono stati i momenti di confronto che si sono avuti fra la commissione dell'amministrazione della basilica liberiana e quella dei Musei Vaticani per la conduzione del complesso intervento: momenti che hanno visto il coinvolgimento delle due istituzioni nell'assunzione comune di decisioni importanti e talvolta delicate; e che hanno permesso di terminare il restauro nei tempi previsti, con la piena soddisfazione per il risultato scientifico ed estetico.

È stata inoltre realizzata una nuova teca conservativa, identica nelle forme a quella attualmente in uso, munita però di maniglie e ridotta nello spessore, così da risultare meno pesante e più maneggevole per gli spostamenti che l'icona dovrà avere per le celebrazioni annuali e per i controlli periodici del suo stato conservativo.

Questa soluzione, appositamente studiata dall'Ufficio del Conservatore dei Musei Vaticani, presenterà inoltre il vantaggio di garantire le condizioni termo-igrometriche della tavola, stabilizzandone il microclima all'interno del contenitore.

Sotto la supervisione scientifica dei Musei Vaticani, negli stessi mesi, è stato eseguito il restauro della sontuosa parete barocca dell'altare della cappella Borghese dove l'icona è conservata. Concepita come trionfo di angeli per l'esaltazione della *Salus populi Romani*, venne eretta da Pompeo Targoni su modello di Girolamo Rainaldi tra il 1609 e il 1612. Il restauro, eseguito dalla ditta Sante Guido di Roma permette di godere ancora meglio dell'insieme del luogo e del ritrovato splendore dell'immagine.

Da oggi la celebre icona ha un volto nuovo, liberato da secoli di ritocchi e da vernici alterate, dunque riportato alla sua antica cromia. Una raffigurazione che conserva il suo aspetto ieratico, deciso ma dolce, quello della Madre di Dio che protegge tutto il popolo romano.



Invito all'ascolto

Dietro la porta di casa mia
 Ho notizie arrivate da molto lontano
 Dietro la porta di casa mia
 Ho un amore che tengo, che tengo a portata di mano
 Ho pensieri importanti parcheggiati in un angolo
 Aspettano me
 Ho parole scadenti perdenti vicino a me
 Dietro la porta di casa mia
 C'è la polvere dei miei ritorni della mia strada
 C'è l'ombra della mia anima
 Sempre attenta ovunque vada
 C'è un tempo preciso un momento anche per te
 Dietro la porta di casa cosa c'è
 Ci sono novità ci sono notti
 Che per niente al mondo cambierei
 Ci sono novità e tutto quello che ci porterà
 Questo vivere appesi coi denti
 Per una faccia migliore
 Questo vivere fuori dai tempi
 Aspettando per ore
 Ci sono novità ci sono notti
 Che per niente al mondo perderrei
 Ci sono novità e tutto quello che ci porterà
 Questo gran consumarsi di mani
 Giocando carte migliori
 Questo leggere sempre le mani
 E cercarne i colori
 Dietro la porta di casa mia
 Ho un tappeto di tutte le stelle del cielo
 E i tuoi occhi segretamente nascosti
 Rinchiusi per me
 C'è un leggero passo di vento che qui non c'è
 Vedessi di notte quando danza per me
 Ci sono novità ci sono notti
 Che per niente al mondo cambierei
 Ci sono novità e tutto quello che
 Ci porterà
 Questo stare leggeri e presenti
 Cantando fuori dal coro
 Queste voci poco distanti fuori dal coro
 Ci sono novità, ci sono notti
 Che per niente al mondo perderei
 E la curiosità e tutto quello che ci porterà
 Ad aprire la porta ad ogni novità
 Consumandone poco per volta
 Per quello che verrà
 Per quello che verrà
 Per quello che verrà

Compositori: Cristiano De André / Daniele Fossati



<https://www.andare-oltre.com/2011/03/dietro-la-porta-cristiano-de-andre.html>

Sim Sol Fa#

Sim

Dietro la porta di casa mia

Mim Fa#

Ho notizie arrivate da molto lontano

Sim

Dietro la porta di casa mia

Sol Fa# Sim

Ho un amore che tengo che tengo a portata di mano

Sol

Ho pensieri importanti

Fa# Sim

parcheggiati in un angolo aspettano me

Sol Do# Fa#

Ho parole scadenti perdenti vicino a me

Sim

Dietro la porta di casa mia

Sol Fa# Sim

C'è la polvere dei miei ritorni della mia strada

Sol Fa# Sim

C'è l'ombra della mia anima sempre attenta ovunque vada

Sol La Re Sim

C'è un tempo preciso un momento anche per te

Do# Fa#

Dietro la porta di casa cosa c'è

Si Mi Fa#

Ci sono novità ci sono notti che per niente al mondo cambierei

Si Mi Fa#

Ci sono novità e tutto quello che ci porterà

Si Mi Fa#

Questo vivere appesi coi denti per una faccia migliore

Si Mi Fa#

Questo vivere fuori dai tempi aspettando per ore

Si Mi Fa#

Ci sono novità ci sono notti Che per niente al mondo perderei

Si Mi Fa#

Ci sono novità e tutto quello che ci porterà

Si Mi Fa#

Questo gran consumarsi di mani giocando carte migliori

Si Mi Fa# Sim Sol Fa#

Questo leggere sempre le mani e cercarne i colori

Sim

Dietro la porta di casa mia

Sol Fa#

Ho un tappeto di tutte le stelle del cielo

Sim Sol Fa# Sim

E i tuoi occhi segretamente nascosti rinchiusi per me

Sol La Re Sim

C'è un leggero passo di vento che qui non c'è

Do# Fa#

Vedessi di notte quando danza per me

Si Mi Fa#

Ci sono novità ci sono notti che per niente al mondo cambierei

Si Mi Fa#

Ci sono novità e tutto quello che ci porterà

Si Mi Fa#

Questo stare leggeri e presenti cantando fuori dal coro

Si Mi Fa# Re Sol Fa#

Queste voci poco distanti fuori dal coro

Si Mi Fa#

Ci sono novità ci sono notti che per niente al mondo perderei

Si Mi Fa#

E la curiosità e tutto quello che ci porterà

Si Mi Fa#

Ad aprire la porta ad ogni novità

Si Mi Fa#

Consumandone poco per volta per quello che verrà

Si Mi Fa# Si Mi Fa#

Per quello che verrà Per quello che verrà.



CAPPELLA

UNIVERSITARIA

PER CONTATTARE
IL CAPPELLANO:

DON MIMMO

+39 339 883 04 20

CAPPELLA.UNIVERSITARIA@UNICUSANO.IT



NICCOLO' CUSANO ROMA
CAPPELLANIA UNIVERSITARIA

